I MARZIANI PER L'UFOLOGIA

Sappiamo che su Marte non c'e' vita, ne' umana ne' umanoide (forse solo batterica, ma non e' affatto sicuro). I marziani verdi, o rossi secondo altre versioni, sono dunque nati dalla fertile fantasia degli autori di fantascienza americani e inglesi del secolo scorso, come Herbert G. Wells, papa' del celebre romanzo 'La guerra dei mondi'. Wells immaginava che i marziani fossero un popolo aggressivo; era ovvio, visto che Marte, nella mitologia greca, era il dio della guerra. Per la stessa ragione negli anni Cinquanta, quando in America esplose negli ambienti contattistici la febbre dei 'fratelli cosmici' portatori di messaggi di pace e salvezza, si disse che i missionari spaziali provenivano da Venere, pianeta dedicato alla dea greca dell'amore.
Anche i marziani, secondo molto contattisti, erano sostanzialmente buoni, ma potevano avere comunque una funzione di vigilanza, o meglio di polizia, a livello cosmico, in virtu' della loro innata natura bellicosa.
Anche la fantascienza cinematografica ha spesso associato i marziani agli invasori spaziali, si pensi alle pellicole 'La guerra dei mondi' o al piu' recente e satirico 'Mars attacks'.
Non meno fantasiosi, ma decisamente meno aggressivi, sono i marziani immaginati dagli scienziati, come
i grossi vermi extraterrestri che, secondo lo scienziato australiano Paul Davies, potrebbero abitare nelle viscere del pianeta rosso.
Ma quale e' stata la posizione degli ufologi, circa i presunti marziani, prima che le spedizioni americane provassero al di la' di ogni ragionevole dubbio che sul pianeta rosso non c'e' vita umanoide?
Quando l'ipotesi che gli UFO fossero extraterrestri, agli inizi degli anni Cinquanta, incomincio' a prendere piede, erano in molti gli ufologi e gli appassionati disposti a credere che i misteriosi dischi volanti provenissero da Marte, costruendo sul tema meravigliosi affreschi di fantasia. "In effetti", ha dichiarato l'ufologo Franco Ossola, "l'ipotesi di orde spaziali marziane era anche confermata da un fatto alquanto singolare. Ogni due anni circa, quando cioe' il pianeta si trovava lungo la sua orbita celeste nel punto piu' vicino alla Terra, pareva che le ondate di UFO si facessero piu' massicce e che gli avvistamenti tendessero ad aumentare in modo quasi vertiginoso". Quando poi, addirittura, in base a considerazioni statistiche il famoso ufologo Jacques Vallee affermo' che esisteva un 'ciclo marziano' eguale a circa 26 mesi (pari appunto alla corrispondenza Terra-Marte, relativa alla distanza minima fra i due corpi celesti) confermando cio' che gia' un ingegnere italiano, Paolo Vocca, aveva sottolineato nel 1953, molti ufologi non ebbero esitazioni a confermare che a loro detta gli UFO provenissero dal pianeta rosso. Fra questi, lo studioso americano ed ex marines Donald Keyhoe, lo spagnolo Antonio Ribera, il brasiliano Olavo Fontes. "Cio' malgrado", continua Ossola, "i fatti non hanno ulteriormente confermato questa possibilita'. Senza rammentare gli esiti delle spedizioni marziane che paiono negare la possibilita' che sul pianeta esista la vita a livello organizzato e macroscopico quale potrebbe essere la nostra, lo stesso Vallee si e' mostrato assai prudente, limitandosi semplicemente ad affermare che il ciclo di 26 mesi detto marziano non suggerisce nient'altro all'ufologo che il fatto che ogni due anni e due mesi si verificano delle ondate consistenti, e che la coincidenza potrebbe essere casuale. Che Marte comunque possa giocare un ruolo importante nella questione UFO potrebbe essere una realta', non tanto ancorandosi all'idea che da esso provengano i dischi volanti; quanto piuttosto considerando l'ipotesi che su di esso eventuali intelligenze extraumane abbiano installato delle basi d'appoggio per fiondare poi le loro sonde verso il nostro pianeta..."

Da diversi anni, infine, la provenienza marziana dei dischi volanti e' stata nettamente abbandonata dagli ufologi seri.